Anno VI — N. 186 | Udine, Venerdì-Sabato 17-18 Agosto 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stati: anno L. 20, semestre » 11, trimestre » 6, mese » 2
Estero: anno L. 32, semestre » 17, trimestre » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi N. 28. Udine.

Intorno al processo di Tisza Eszlar

(Aneddoto Storico)

Riceviamo da Portogruaro il seguente scritto colla data del 16 agosto corrente:

Lessi l' altro ieri riprodotta sull' ottimo vostro giornale una lettera dell' *Osservatore Romano*, intorno al famoso processo di Tisza Eszlar, nella quale il corrispondente, fra le altre cose, ricorda in modo particolare gli argomenti messi fuori dal difensore Funtak per distruggere l' accusa e per dimostrare che gli ebrei non potevano nemmeno per fanatismo brutale aver commesso il delitto, e come volle provare, *colla scorta di un ricco materiale storico*, l' assoluta insussistenza del sacrifizio rituale, citando Bolle e Decreti, Papi e Principi ecc. ecc.

Deposto appena il periodico ripresi la lettura dell' *Itinerario di Marin Sanuto per la Terra ferma Veneziana* edito per la prima volta dal Rawdon Brown coi tipi del Seminario di Padova nel 1847, e per caso strano, m' avvenne di trovarvi la narrazione di un fatto succeduteci proprio qui in casa, presso il nostro Friuli, il quale mostra il valore del *ricco materiale storico* onde si servì il difensore sopra ricordato. Ma prima di trascrivervela, permettetemi due sole parole intorno al libro d' onde trassi questa memoria.

Nell' anno 1483 la Serenissima Repubblica di Venezia deputava ai patrizi Marco Sanuto, Giorgio Pisani e Pietro Vitturi l' officio di *Sindaci di Terra ferma*. Dovevano essi percorrere i varii luoghi del Dominio per rivedere le operazioni degli officiali mandati a reggere le città, i porti, i castelli di Terra ferma, *e se alcuna persona se volesse lamentar o savesse de alcuna extrusion, manzaria, over violentia, o dolersi di alcuno ato judiciario sì zivil chome criminal fatto da X anni in qua per alcun Prector, Capetanio etc...,* » avrebbe potuto presentarsi ai suddetti Sindaci per invocare riparazione e giustizia (Pag. 22).

Marin Sanuto, il celebre scrittore dei Diarii e di altre preziose ed autorevoli memorie storiche della Repubblica, si associò nel viaggio al cugino Marco Sanuto e colse la circostanza per descrivere « *tutte le Città e Castella della Signoria da Terra* » (Commentarii della guerra di Ferrara di Marin Sanuto editi nel 1829) in un libro dedicato allo stesso Marco che porta per titolo: *Marini Sanuti Leonardi filii Patricii Veneti Itinerarium cum Syndicis Terrae firmae.* (*)

Ora in questo libro, l'autore a pag. 129 descrivendo il Castello di *Portobuffolè* della Marca Trivigiana così si esprime « *Qui viti* (vidi) *la caxa dove habitò li zudei, che za* (già) *del 1481 marturizono uno putino* (fanciullo), *chiamato Sebastian Novello, nela septimana santa, erra Podestà Andrea Dolfin; et viti il loco dove erra la Synagoga dove marturizò dito* (il detto) *putino, dove lo ascoseno dal marti fino al venere santo; et questo fo visto, et fato il processo per Beneto Trivixan, erra avogador di Comun, el qual menato dito caxo in Pregadi, otene di brusar tre zudei su la piazza di San Marco vivi, ligadi con catene qual Io vidi; et da quel tempo in quà dite caxe non son più habitade da niuno.* »

L' editore dell' *Itinerario* in una nota aggiunta alla narrazione di questo caso (pag. XLIII) ricorda che in uno degli autografi del Sanuto, che fanno parte del Legato Contarini, a carte 9 si legge « A. D. 1476. *In quest'anno, benchè alcuni voleno fusse del 1475, a Trento, da zudei fu tolto un puto chiamato Simonelo, et trucidato come fu passionato Christo, per cavarli il sangue, et quel Vescovo de lì havea per podestà uno Zuan de Sales dotor brexan, qual fato il processo, presi dicti Zudei di lhoro fece grande justitia.* Si vede che il fatto di Porto Buffolè nel 1481 non era che una ripetizione di quello successo a Trento cinque anni prima; del quale si fece pure menzione dal nostro Autore sotto la rubrica Trento. »

E' già conosciuta la diligenza con cui Marin Sanuto fece nota di tutti gli avvenimenti, piccoli o grandi, che accaddero nell' epoca sua, e l'autorità che meritano le memorie di lui e per la cospicua sua posizione sociale e per gli altissimi officii ch' ebbe a fungere in patria, epperò chiudo lasciando ai lettori i commenti.

C. E. D.

(*) L' edizione dell' Itinerario fu fatta sopra un codice M. SS. della R. Biblioteca di Padova segnato al N. 996 in quarto piccolo di carte 121.

Un nuovo trionfo del Papato

Così puossi senza fallo chiamare l' esito delle pratiche fatte dalla Curia Romana per ristabilire in Rumania la gerarchia cattolica.

E' un nuovo trionfo del Papato, nel tempo stesso che schiude un' êra novella per quel popolo che da Leone XIII venne chiamato il popolo dell'avvenire.

Questo fatto, che non esitiamo a chiamare importantissimo, venne pressochè taciuto dal giornalismo liberale che vede dappertutto sconfitte per la Chiesa e in tutto ravvisa argomento a biasimarla.

La diplomazia europea si va scervellando a risolvere la questione orientale che ognor più s' intrica e pare si allontani da una soluzione pratica e soddisfacente.

Al pericolo, oramai totalmente svanito, che l' influenza della mezzaluna potesse riuscir funesta alle nazioni cristiane, era succeduto quello che il sacrifizio della potenza ottomana si compiesse a beneficio del panslavismo.

Ma per la sicurezza delle restanti potenze europee, senza fallo, il pericolo d' un trionfo del panslavismo è più terribile che quello di cui può minacciarle un prolungamento dell' esistenza dell'*uomo malato* del Bosforo.

Il trionfo del panslavismo vorrebbe dire russificazione della penisola dei Balcani, attentato continuo alla esistenza della monarchia austro-ungarica, la quale se è destinata a tramutarsi e ad acquistare verso Oriente ciò che deve perdere verso Occidente, per nulla accenna a dovere scomparire.

Il trionfo del panslavismo suonerebbe guerra ad oltranza, guerra senza pietà fra la stirpe slava e la stirpe germana; nè si possono calcolare le conseguenze di questo cozzo fatale, nè la durata di una conflagrazione di cui i pusilli, e noi siam fra quelli, forza è che paghino per gran parte le pene, facendo la figura della pecora che andava a caccia col re della foresta.

Un potente antemurale ai progressi del panslavismo devesi ravvisare nella ricostituzione della Gerarchia cattolica in mezzo alle popolazioni rumene, in mezzo a questi discendenti del mondo romano, i quali, di questa loro origine vanno superbi.

E che siasi dai seguaci del panslavismo, tanto in Rumania che in Russia, compresa la virtù per essi fatale di cosiffatto ripristinamento, il prova l' agitazione che, e nell' uno e nell'altro paese, sorse per tentar d' impedire in ogni modo possibile che la Santa Sede raggiungesse lo scopo.

Anche a questo proposito si ripetè una vecchia calunnia contro la Chiesa. Si disse che questa non voleva punto il trionfo dell' idea religiosa, ma che suo fine era quello di vantaggiare politicamente l'Austria-Ungheria soffocando le aspirazioni del popolo rumeno verso l' indipendenza!

Vecchie calunnie ripetiamo, vecchie arti per presentare ai popoli la Chiesa niente affatto preoccupata del loro religioso e morale vantaggio, ma bensì propensa ad aggiogarli al carro più di questo che di quello Stato.

A sentire certi settarii — e sono tutti eguali in tutti i paesi — il Pontefice non dovrebbe caldeggiare la diffusione, l' incremento della religione cattolica, pel fatto solo che questa diffusione o questo incremento possono far sì che un popolo distolga gli occhi da una capitale straniera per appuntarli a quella di un altro Stato.

I panslavisti, che sono poi anticristiani per eccellenza, in questa guerra contro la Chiesa si trovano ed avere alleato l' autocratismo russo, il quale però non mostra di accorgersi d' aver fatto lega co' suoi più fieri nemici, che, quando avessero raggiunto il loro intento mercè il suo aiuto, non tarderebbero a rivolgere contro di esso tutta la violenza della quale diedero già non dubbia prova.

Il ristarsi delle ire nichiliste e panslaviste nel tempo stesso, può benissimo ripetere la sua causa prima da un tacito accordo fra le due forze, che mirano al trionfo del panslavismo, salvo poi a combattere fra loro la suprema battaglia. Comunque sia la cosa ed anche ammettendo per vero che il ripristinamento della Gerarchia cattolica in Rumania avesse per conseguenza, oltre il religioso e morale vantaggio dei popoli, che è in cima dei pensieri del Pontefice, anche il distacco della Rumania stessa dalle idee panslavistiche, e un movimento verso Vienna, noi non sapremmo dolercene, giacchè ci sembra logico e salutare che una nazione, in via di farsi cattolica, s' accosti più ad altra nazione cattolica, che ad una famigerata nel mondo per fanatico odio contro il cattolicesimo.

Un dispaccio da Breslavia al *Journal de Rome* conferma che il 1 agosto ebbe luogo una riunione di vescovi prussiani ma non già in Austria, come è stato detto, sibbene sul territorio germanico.

Si annunzia che il cardinale Howard venne ricevuto a Kissingen da Bismark.

Il ministro dei culti Gossler venne chiamato da Bismarck a Kissingen.

---

152 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

IX

In un istante, i miserabili si sparsero nelle diverse sale del castello, aprendo armadi, scassinando scrigni, spezzando mobili, schiantando tiretti di cofani. Essi domandavano alla magione patrizia vedovata dei suoi signori il secreto delle ricchezze che doveva racchiudere.

Il conte Tristano capiva da troppo lungo tempo i pericoli della rivoluzione, in mezzo alla quale si dibatteva la Francia, per non aver preso tutte le sue precauzioni.

Senza dubbio ei possedeva dell' oro, i gioielli della marchesa non erano stati venduti, ma i signori di Brézal avevano saputo mettere al sicuro le loro ricchezze. Una gran parte dell' argenteria mancava dalle credenze, i pezzi che ne restavano certo non potevano bastare alla rapacità dei ladroni guidati da Claudio.

Disillusi nella loro aspettazione, essi vendicaronsi sulle tende preziose che lacerarono colla punta insanguinata delle loro armi. Sventrarono seggioloni, ruppero candelabri di bronzo dorato, infransero le porcellane di Sèvres e di Sassonia. I preziosi orologi a pendolo andarono in frantumi, vennero sfondate le tele di pennelli maestri, i ritratti storici tagliati dai miserabili parvero versare sangue sotto i colpi dei loro coltelli. Per un momento, fu un disordine senza nome, una frenesia della quale nulla varrebbe a dare un' idea. La mania della distruzione impossessavasi di quei cervelli ottenebrati.

La scoperta fatta dal Guercio, d' una credenza contenente una collezione preziosa di liquori operò una diversione; l' ubbriachezza parve promettere ai sanculotti godimenti ancor più vivi di quelli di rompere i mobili di Boule; gli uni afferravano i fiaschetti pel collo e ne tracannavano il contenuto fino all' ebrezza fulminante; altri riempirono i bicchieri fino all' orlo e bevettero alla fratellanza dei popoli.

Durante questo tempo le fiamme che scaturivano dalla sala delle panoplie si comunicavano alle altre ali del castello; si udiva il crepitare del fuoco che intaccava il legno, e lo scoppiare delle pietre. Il vento che soffiava con forza aizzava l' incendio, e in mezzo a quella fornace si potevano scorgere arrampicarsi come serpenti i feriti, che dimenticati da tutti chiamavano soccorso.

Maurizio contemplava freddamente quella scena. Ei non sembrava peranco soddisfatto della sua vendetta.

Aspettava egli che le torri di Brézal crollassero per giudicare compiuta la sua opera? Ma Brézal avea mura salde come quelle che a Tournemine, a Guildo, a Montafilan sfidarono gli assalti delle fiamme e dei secoli.

Un pensiero profondo parea preoccupare l' inviato del comitato nantese. Di tratto in tratto osservava i miserabili, alla cui testa trovavasi, e mormorava:

— Sono essi abbrutiti abbastanza perchè io possa agire?

E senza dubbio non li giudicava abbastanza ubbriachi, giacchè ripigliava il suo posto d' osservazione.

Del resto egli non era il solo cui l' orgia dei vini e dei liquori non attraesse.

In un angolo opposto della corte, Claudio occupatissimo in apparenza ad affilare un coltello catalano strappato da una panoplia, esaminava ad ora ad ora gli uomini della sua banda e l' antico intendente.

Certo che Maurizio e Claudio s' impacciavano a vicenda; e se l' idea che li preoccupava fosse stata meno intensa, avrebbero compreso che la loro attitudine sorprendeva assai il Guercio e Cuordiferro, giacchè questi scambiavansi le seguenti parole:

— Sei mio amico? domandava Cuordiferro al Guercio.

— Lo sai bene, giacchè fummo insieme nella grotta del tesoro.

— Me ne rammento, disse Cuordiferro portandosi la mano al collo, come se si sentisse ancora stretto dalle rozze mani del fabbro.

— Claudio ha difeso il suo tesoro, disse il Guercio con tono sentenzioso, egli era nel suo diritto....

— Sì, e poi?

— Mentre che oggi.....

— C' intendiamo, si tratta d' una sostanza della quale ciascuno di noi deve avere la sua parte.

— E che il fabbro vuole tutta per sè, conchiuse il Guercio.

Cuordiferro si fregò fortemente la fronte come se avesse la pretesa di farvi germogliare un' idea.

— Gli uomini che bevono sono bestie! disse a mo' di conclusione, ma noi abbiamo avuto il buon senso di serbare sana la ragione; si tratta prima di tutto di diventar ricchi, poscia avremo tempo di ubbriacarci a nostra posta.

— E' il parer mio, disse il Guercio.

— Ti ricordi, domandò Cuordiferro, del giorno in cui Jago si rivoltò contro il padrone?

— Mi stupii troppo che Claudio non lo schiacciasse, perchè debba ora non ricordarmene.

— Era *a proposito di una chiave?*

— Fatta pel conte Tristano, aggiunse il Guercio.

— Jago borbottò fra i denti che gliene aveva fatte fare due....

— Se si trattasse della chiave del tesoro? disse il Guercio.

— Il conte Tristano ha nascosto la sua, Claudio deve possedere la seconda.

— Ciò spiegherebbe perchè non s' ubbriachi.... Tuoni e fulmini! la lotta mi ha *grandemente* assetato, senza contare che il fuoco produce una sete indiavolata!

(Continua).

ITALIA

Roma — Ieri mattina si trovarono affissi in diversi punti della città parecchi manifesti socialisti stampati in piccolo formato, alcuni su carta verde, altri su carta rossa.

Sono firmati nel seguente modo: *Commissione repubblicana — Commissione socialista*, e portano la data di Parigi e di Londra. Eccitano il popolo alla ribellione.

Bologna — L'*Unione* ha avuto il regalo d'un sequestro in causa di un articolo intitolato il *Giudaismo* in cui il *Fisco* ha trovato una provocazione all'odio fra le diverse classi sociali e più precisamente a danno degli ebrei. Riportiamo le parole con cui l'*Unione* ha annunciato il suo sequestro:

« L'*Unione* di ieri è stata sequestrata! Diamo ai nostri lettori a indovinare in mille il motivo. L'articolo incriminato è il *Giudaismo*.

Siamo sicuri già fin d'ora che, anche questa volta, non ci si farà processo; e così questo sequestro rimarrà un atto arbitrario e prepotente e nulla più. Ci siamo avvezzi e non è più possibile meravigliarsene.

Non ostante ciò, è curioso davvero questo sequestro. Dunque a tutte le inviolabilità che la legge sulla stampa cuopre colla sua egida, per la Procura di Bologna va aggiunto anche il giudaismo. Veramente uguagliare [nello stesso diritto la Corona col giudaismo è un nuovo canone di diritto costituzionale.

Qualcuno dirà che il nostro articolo è diretto ad eccitare l'odio contro gli israeliti. Ebbene, chi lo dice, mentisce. Mentisce perchè noi abbiamo narrato e constatato dei fatti e niente altro, sfidiamo chiunque a smentirli.

Non è vero forse che gli ebrei di tutta Europa hanno speso somme ingenti per salvare gli imputati di Tisza Eslar? Non è storia forse che il popolo ebraico fu deicida e per questo maledetto? Non è vero che il giudaismo oggi è strapotente in ogni paese e specialmente in Russia, in Austria e in Germania? Non è vero che questa potenza eccita una reazione che si fa ogni giorno più tremenda e imponente? Non è vero che purtroppo accadono disordini e se ne minacciano dei maggiori? Provi un poco il signor Procuratore del Re a smentire questi fatti, e poi allora il suo sequestro sarà giustificato.

E' strano che in un paese dove è lecito insultare impunemente, con tutti i modi possibili, il cattolicismo, che è la religione dello Stato, non debba essere permesso di dire che il giudaismo oggi è causa di tanti mali. Ah! evidentemente il signor Procuratore del Re era in un momento di cattiva digestione, giacchè bisogna sapere che ci ha sequestrati dopo la colazione, proprio nell'ora del chilo.

Il nostro articolo aveva il solito torto, quello di dir la verità e per conseguenza siamo stati sequestrati. Ecco il vero e solo motivo.

Sassari — Ieri un orribile delitto contristò la popolazione di Sassari.

Elena Usol, ritenuta persona danarosa, fu trovata in casa sua assassinata con parecchi colpi di coltello.

Furonle rubate 13 mila lire.

ESTERO

Inghilterra

E' veramente lodevole lo studio, che mette Gladston per pacificare e rialzare le sorti della povera Irlanda. Esso ha presentato alla Camera dei Comuni un disegno di legge, che sotto il modestissimo titolo di *legge relativa ai tramvia irlandesi* dissimula innovazioni che non possono non avere conseguenze importantissime. La legge che porta questo titolo generale non farebbe altro che proporre al Parlamento di far anticipare dall'Inghilterra all'Irlanda una somma di cinquanta milioni di franchi destinata alla costruzione di tramvie a vapore coll'interesse del 4 1/2 per cento ai creditori. Due grandi beni in una volta; moltiplicazioni di vie da trasporto, e grandi lavori pubblici.

Ma sotto questa legge ve ne hanno due altre, più importanti ancora. Il governo dimanderebbe il fare anticipazioni di fondi alle municipalità irlandesi per metterle in grado di incoraggiare la emigrazione o di comprare terre incolte per poi rivenderle ai contadini, e così formare una classe numerosa di piccoli proprietari. Con una legge così modesta all'apparenza verrebbe ad essere sciolto in gran parte il grande problema irlandese.

Svizzera

Le tendenze dell'epoca nostra ostili all'applicazione della pena di morte, non trovano un'eco favorevole nella libera Elvezia.

L'uno dopo l'altro, i Cantoni svizzeri approfittano della latitudine che fu loro concessa, due anni or sono, da una decisione delle camere federali, per ristabilire l'istituzione della pena capitale. Ora è la volta del Gran Consiglio del Vallese, il quale, a grandissima maggioranza, emise un voto in questo senso: dieci giorni or sono, il popolo del Cantone di Zurigo pronunciossi ugualmente in favore dell'estremo supplizio.

In Svizzera predomina ancora un resto di buon senso.

— Il corrispondente da Berna del *Moniteur de Rome*, mandò a quel giornale le seguenti importanti informazioni sulla quistione del vescovado ticinese e sulle trattative che hanno luogo tra la Santa Sede ed il Consiglio Federale:

« Venne convenuto che per il momento, il Governo del Ticino rinuncierebbe alla idea di aver un vescovado ticinese. Da parte sua il Consiglio federale acconsente che quel Cantone sia eretto in Vicariato apostolico. In tal modo i cattolici ticinesi non saranno uniti ad alcun altro Vescovo svizzero, il che temevano assai, ed un primo passo è fatto verso la definitiva erezione di un vescovado. Essendo dato lo stato attuale degli animi nella Svizzera, comprendiamo perfettamente le esitanze della suprema autorità esecutiva della Confederazione.

Il Consiglio federale, che nutre un vero desiderio di ricondurre in tutta la Svizzera la pacificazione religiosa, avrebbe espresso il desiderio che il Sommo Pontefice nominasse Vicario apostolico del Ticino mons. Lachat, vescovo di Basilea. Quest'ultimo seggio diverrebbe così vacante, e si approfitterebbe di questa vacanza per reintrodurre nella diocesi di Basilea lo *statu quo* di prima del 1873. Un nuovo Vescovo sarebbe nominato ed accettato da tutti i Cantoni diocesani.

Voi non ignorate infatti che, sopra sette Cantoni diocesani, due soltanto, Lucerna e Zurigo, riconoscono ancora la giurisdizione di Mons. Lachat. Gli altri vivono in uno stato di scisma legale, che è divenuto intollerabile per le popolazioni fedeli e che, senza dubbio, produce uno stato d'imbarazzo in tutto il paese.

Il Governo del Ticino fece sapere al Consiglio federale che, per quanto lo riguarda, accetta questa combinazione, a condizione però che ottenga l'aggradimento della Santa Sede. Da parte sua il Consiglio federale, nella sua seduta del 31 luglio, si è occupato dell'affare, e prese una decisione a tenore della quale incarica il Governo ticinese di essere suo intermediario presso la Santa Sede.

Appena il Consiglio di Stato di Bellinzona avrà ricevuto comunicazione di questa risoluzione, manderà una delegazione presso Sua Eccell. il cardinale segretario di Stato. Si assicura che il governo federale ha fretta di finirla. Per chiunque conosce i nostri democratici, è certo che la prontezza è un grande elemento di successo. Il Signor Ruchonnet lo comprende; quantunque egli sia uno dei capi del partito radicale, sarebbe certamente felice di segnare la sua presidenza con un avvenimento tanto considerevole quanto il ristabilimento della pace religiosa ».

A proposito della quistione Diocesana si legge nel *Credente Cattolico*: « Il Lod. Consiglio di Stato ha incaricato gli onorevoli signori Pedrazzini e Reguzzi, di recarsi a Roma, per continuare colla Santa Sede le trattative risguardanti la questione Diocesana ticinese. Sentiamo dire che varie rispettabilissime persone del Sotto-Ceneri eran state pregate d'accettare l'incarico di condelegato, ma che tutti, per diversi motivi privati, l'ebbero declinato. Questo spiegherebbe il perchè la suddetta Deputazione sia riescita composta di due Sopra-Cenerini. Essa doveva partire oggi alla volta dell'Eterna Città. »

— Grande è l'aspettazione per il Pellegrinaggio a Einsiedeln e l'Adunanza del Pius verein che vi avrà luogo anche quest'anno. Già non vi sono più treni disponibili; e per assicurarsi gli alloggi bisogna scrivere anticipatamente ai Comitati.

Turchia

Un dispaccio da Costantinopoli reca:

« Il governatore di Salonicco, Ghazi Mehemet pascià, fu assalito nelle vie della città da una banda di briganti. S'impegnò un aspro combattimento fra i briganti e il seguito del governatore; furono uccisi due soldati. I briganti rimasti vincitori, condussero Ghazi Mehemet prigioniero sulla montagna. »

DIARIO SACRO

Sabato 18 agosto

s. Agapito m.

(L. P. o. 1,43 s.)

Effemeridi storiche del Friuli

18 agosto 1351 — Tregua tra Udine e Cividale.

Cose di Casa e Varietà

Pei superstiti dell'isola d'Ischia. Toso Francesco di Feletto l. 2 — Raccolte nella chiesa di Portis l. 2.65 — R. Curato di Portis l. 2 — Raccolte nella chiesa parrocchiale di Venzone l. 5.50 — Rev.mo Pievano di Venzone l. 2 — Parrocchia di S. Vito di Fagagna l. 10 — Cappellano e popolo di Verussino l. 13.50. — Parrocchia di Remanzacco l. 17.50 — Id. di Percoto l. 6 — Id. di Moruzzo l. 26.24 — Id. di Coseano l. 4 — Id. di Variano l. 23 — Id. di Villalta l. 0.47 — Il Parroco di Villalta l. 5 — Mons. Filippo Elti l. 5 — Mons. Antonio Antivari l. 5 — Maestre ed allieve dell'Istituto Zitelle l. 24.25 — Serravalle D. Pietro l. 2.

Offerte precedenti L. 689,64
Totale » 852.75

Fasti della Giuria. Riferiamo senza commenti il resoconto delle udienze 14 e 16 agosto corr. della nostra Corte d'Assise.

Presidente cav. Valsecchi; P. M. cav. Cisotti Sostituto Proc. Gen.; difensore avv. Girardini.

Causa contro Scarpa Angelo di Pordenone accusato di fratricidio, per avere nella sera dell'8 marzo in Pordenone, per vecchi rancori di famiglia, atteso in luogo opportuno con un ferro lungo e appuntito il di lui fratello Antonio dandogli un colpo all'addome che non fu letale perchè la grossezza degli indumenti, e più di tutto l'atto instintivo dell'offeso di dare indietro col ventre, evitarono la morte, e le conseguenze limitaronsi a giorni trenta di cura.

Lo Scarpa si rese confesso del fatto commesso, ma dichiarava però di esservi stato spinto per le continue provocazioni del fratello, il quale anche sovente percuoteva la madre, e su ciò furono anche sentiti dei testi a difesa.

Il P. M. sostenne la di lui colpabilità come nell'atto di accusa e chiese ai giurati un verdetto di condanna.

Il difensore, ammettendo il fatto, chiese ai giurati volessero ritenere nello Scarpa la grave provocazione ed il morboso furore e concluse per un verdetto di assolutoria.

Dopo di che furono proposte tredici questioni, ai giurati, che risposero affermando la questione del morboso furore. (!!!)

In seguito a ciò il Presidente pronunciò dichiarazione di assoluzione.

Appalto di lavori. Il Municipio di Udine avvisa che nel 23 agosto corr. alle ore 10 ant. avrà luogo il primo incanto per l'appalto del lavoro di prolungamento dell'ala di fabbricato ad uso di scuderia e dormitorio nella Caserma Comunale di Cavalleria, detta di S. Agostino, in Udine. Prezzo a base d'asta lire 9394.60.

Incassi all'Esposizione. 16 agosto: Biglietti da cent. 50 N. 1054, abbonamenti n. 1.

Mostra di oggetti d'arte antica. La Congregazione di Carità d'accordo col Comitato della locale Esposizione Provinciale ha spedito la seguente Circolare a stampa a tutte le persone che si ritiene sieno in possesso di oggetti degni di venir

---

IL TESORO GEMONESE

ALL'ESPOSIZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Sono cinque gli oggetti d'oreficeria che la chiesa di Gemona ha esposti alla Mostra di Udine: l'Ostensorio detto del B. Bertrando, due Reliquiarii, la Croce processionale ed una Pace; sui quali, come ho fatto pe' Codici, esporrò le notizie fornite dagli Archivi del luogo.

Riguardo all'*Ostensorio*, ch'è l'oggetto più prezioso e che desta una speciale ammirazione in tutti i visitatori, due anni fa pubblicai in questo stesso giornale un'appendice illustrativa, della quale riprodurrò qui alcune cose, molte altre aggiungendovene raccolte dopo.

Premetto un cenno di descrizione. L'Ostensorio è della solita forma piramidale dei reliquiari medioevali, alto 618 mm. del peso di Kg. 4,615 in argento dorato, con base e piede esagoni, adorno di perle e di tre smalti con figure simboliche. Elegantissime sono specialmente le bifore del fusto. La parte superiore è sovraccarica di tabernacoletti ammassati in numero di ben 102; alcuni di questi e le cuspidi in cui termina recavano trenta statuine, delle quali non ne restano che tredici, parecchie aventi uno scudo con lo scaglione della città di Udine, ove fu lavorato. Benchè quell'agglomerarsi di nicchie e di tempietti tutto a torricelle, guglie, e pinacoli lo renda un po' massiccio nell'insieme e privo di vero effetto artistico, riesce tuttavia meraviglioso a un dettagliato esame, perchè ogni cosa è del più squisito e diligente lavoro.

Procedendo con metodo prepostero, dai documenti recenti risalendo ai più antichi, comincio dal riportare le cose dette in argomento dal nostro Arciprete Bini, le quali debbo alla cortesia del ch.o dott. Joppi, che me le trascrisse dai MS. dell'illustre Monsignore nell'Archivio Capitolare di Udine.

« Nel 1345 il Patriarca Bertrando donava « alla chiesa di Gemona un Codice membranaceo del titolo: *Ordo Gradualis secundum consuetudinem Romane Curie*, ed « un Ostensorio.

« La detta Chiesa Maggiore avea inoltre « un piviale di velluto soprariccio d'oro, « adorno con vari misteri della vita di Gesù « Cristo. Avea di più reliquiari lavorati alla « gotica ed una Croce stazionale d'argento « dorato che fu rubata nel 1722 ed ora d'ottimo lavoro, ed un gran calice d'argento « dorato che fu venduto prima del 1700 da « un Arciprete per farne un Ostensorio. » Lettere dell'Ab. Bini, Vol. III.

Lettera al co. Giacomo Gropplero Capitano di Gemona, 14 maggio 1750. « Si ha « tradizione in Gemona che l'Ostensorio « sia stato donato alla Chiesa Maggiore dal « Patriarca d'Aquileia Bertrando. L'Archi« vio però non conserva di ciò alcuna me« moria. Leggesi solo ne' libri de' Came« rari — *1340. 27 Febr. De precepto meo« rum procuratorum dedi 49 soldos grosso« rum M. Mattheo aurifici de Utino pro « ciffo in quo fertur Corpus Domini.* Ma « questo è troppo poco valore per essere l'o« stensorio di Bertrando.

« Nel 1383 nella consegna degli effetti « della Chiesa, ossia nell'Inventario fatto « dal Camerario al suo successore trovasi: « *Item magnum cuppam desuper auratam « in qua fertur C. D.; item cuppas cristal« linas duas.* — Una di queste coppe col « nome di magna credesi donata dal Patr. « Bertrando, mentre l'altra ora quella com« prata in Udine nel 1340 del valore di 49 « soldi di grossi, cioè 24 ducati d'oro o « zecchini, computando un soldo di grossi « ogni mezzo ducato. Quantunque nel 1340 « il zecchino non valesse che 64 denari, o « tre lire e 4 soldi, nondimeno fissando il « prezzo dell'ostensorio a mezzo zecchino « per oncia di peso, che si ragguaglia al « costo corrente dell'argento, verrebbe a « pesare libbre quattro ed un'oncia, ed an« che computandosi il lavoro e la doratura « dove l'ostensorio che dicesi di Bertrando « pesa libbre 14, ed a mezzo zecchino al« l'oncia verrebbe a costare zecchini 84, « non compresa la doratura nè il lavoro « che per la finezza dovrebbe computarsi « altrettanto della materia. Nella doratura « di esso, da valente artefice fu stimato « doversi essere adoperati 12 zecchini ed « altrettanti il lavoro di essa.

« La coppa minore da 15 anni fu venduta, « ma di chi fu veduta si rileva che era di « disegno simile alla grande e pesava quattro « libbre. »

Se a Mons. Bini fossero stati esplorati i documenti che arrecherò, avrebbe egli avuto materia di più lunga disputa: vedremo che l'Archivio conserva memorie di ben altre coppe.

Nella Visita pastorale del 1735 ai 14 di Agosto il Prelato interdice l'uso di due ostensori antichi con queste parole: *essendosi veduti li due ostensori vecchi ed ammirata la loro antichità e lavoro ed atteso il loro grave peso etc. resta sospeso l'uso dei medesimi*, perchè la forma non era l'usata e *non compariva la S. Ostia*, come dice un altro decreto d'interdizione nella Visita pastorale del 13 Maggio 1719.

Questi due ostensori sono evidentemente quelli ricordati dal Bini; uno il grande odierno, l'altro il minore del peso di lib. 4, peso anche questo che per un oggetto portatile parve grave al Prelato. In conseguenza della sospensione del 1735 quest'ostensorio fu venduto, come ricorda il Bini, e per quanto *di disegno simile alla grande coppa*, cioè di forma piramidale archiacuta, può ritenersi che fosse di molto minor pregio e probabilmente alquanto malandato sì da esserne reputata perdonabile la vendita. Se

compresi nella Mostra di cui la Circolare stessa.

Siccome il brevissimo tempo concesso, e il difetto di precise notizie sui possessori di tali oggetti, ha certamente fatto incorrere in un gran numero di ommissioni, così la Circolare s'intende diretta anche a tutti coloro che vennero ommessi, e che sono pregati di voler concorrere alla Mostra.

Udine li 13 Agosto 1883.

Egregio Signore,

La Congregazione di Carità, presi gli opportuni accordi colla Presidenza del Comitato esecutivo dell'Esposizione, ha stabilito di fare appello alle famiglie friulane che possedono oggetti d'arte antica o degni per altri motivi di speciale curiosità, perchè, imitando il nobile esempio delle fabbricerie friulane, vogliano esporre tali oggetti a beneficio della Congregazione di Carità in un locale annesso all'Esposizione.

Tali oggetti dovrebbero essere raccolti almeno per il 20 corrente, giorno dell'inaugurazione del Monumento al Gran Re Vittorio Emanuele. — Essi verrebbero custoditi dal Comitato della Esposizione con tutte quelle garanzie che furono fatte per la Mostra degli oggetti attinenti al culto.

Da private informazioni consta che la S. V. possiede taluni di siffatti oggetti, e perciò La si prega di voler far conoscere con qualche sollecitudine a questa Congregazione di Carità il numero e lo spazio da essere occupato.

La Congregazione di Carità nutre ferma fiducia che la S. V. vorrà cooperare al benefico scopo e ne antecipa i più sentiti ringraziamenti.

Con tutta osservanza

Il Presidente

Firmato, dott. D. VATRI

Visto, Il Presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione

Firmato *A. di Prampero*

Norme per gli oggetti da esporsi

Gli oggetti desiderati per la Mostra dovranno avere un valore artistico, storico, od archeologico. Potranno essere inviati:

1. Dipinti in genere e scolture.
2. Disegni o bozzetti di pittori e intagliatori.
3. Codici di qualche rarità o per la materia, o per le miniature, o per l'argomento.
4. Oggetti d'oreficeria, smalti, intagli in avorio, bosso ecc.
5. Mobili antichi, cofanetti, cornice, stoffe, ricami vestiti, tappeti, arazzi.
6. Utensili domestici pregevoli per la materia od il lavoro.
7. Libri e stampe in cornice anteriori al 1500.
8. Sigilli, armi e bandiere antiche.
9. Maioliche e porcellane di qualche rarità.
10. Avanzi di antichità dell'epoca romana o medioevale.

Gli onorevoli Espositori sono pregati a dar chiare indicazioni degli oggetti che presentano e possibilmente del sito ove furono rinvenuti, se oggetti archeologici, degli autori e della provenienza, o tutte quelle notizie che possono interessare gli studiosi.

Tassa di esercizio e rivendita 1882 1883. Compilata dalla Giunta Municipale di Udine la Lista suppletiva 1882 e principale 1883 della tassa suddetta, come prescrivono gli art. 15 e 22 dello speciale regolamento, si avverte il pubblico:

a) che dette Liste saranno depositate nell'ufficio Municipale di Ragioneria per giorni 15 decorribili dall'11 andante agosto, allo scopo che ognuno possa entro lo stesso termine esaminarle e produrre alla Giunta Municipale i reclami di suo interesse;

b) che tali reclami dovranno essere individuali, stesi in carta filogranata di cent. 60, corredati dei necessari documenti o prove e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

L'industria del corallo. Per cura del Ministero di agricoltura e commercio fu pubblicata una importante monografia dei signori Giovanni e Riccardo Canestrini sulla industria del corallo in Italia.

Sono impiegati annualmente nella pesca del corallo 4200 marinai.

La quantità del corallo che pescano annualmente le nostre barche ascende a 56 mila chilogrammi, e il suo valore è di 4 milioni e 200 mila lire.

Le barche coralline che salpano ogni anno dai porti italiani, per diverse direzioni, sono circa 500.

Nella relazione ufficiale affermasi che le condizioni economiche dei pescatori di corallo, malgrado i profitti che fanno godere agli armatori, sono «le più misere che si possano immaginare.»

Pubblicazioni

La *Civiltà Cattolica* (Serie XII, Quaderno 795, pag. 342, an. 1883, 4 agosto) fa questa rivista della traduzione del *Salterio Mariano* ecc.:

FEDRIGO CAN. BIAGIO — *Salterio Mariano di S. Bonaventura dottore serafico, cardinale di S. Chiesa e Vescovo d'Albano.* — Versione libera di Biagio can. Fedrigo — Udine, Tipografia del Patronato 1883 in 8° di pag. 102.

Divotissimo, come è noto, di Maria SS. fu il Serafico Dottore S. Bonaventura, e di questa devozione ei volle esprimere i teneri sensi in un libretto tutto consacrato a Maria e congegnato per maniera che desse al suo spirito ogni agio di sfogare gli affetti ond'era commosso, e nel modo che li sentiva. Cotesto libretto è il suo *Salterio Mariano* composto ad imitazione del Salterio Davidico, da cui ritrae spesso i concetti, ed anche, specie nel cominciamento dei Salmi, le sentenze testuali applicandole al suo soggetto. Questo libretto è stato sempre la delizia delle anime pie, e lo fu in modo particolare del Dottore S. Alfonso M. de' Liguori, divotissimo della gran Madre di Dio; e se ne hanno le prove nel suo aureo libro *Le Glorie di Maria*. Il ch. canonico Biagio Fedrigo ebbe il pensiero di recarlo in versi italiani, sembrandogli giustamente che sì per l'affetto che vi spira sempre caldissimo, e sì per la brevità di ciascuno dei salmi, che sono tutti di cinque versetti, si porgerebbe assai bene alla lirica italiana. Egli vi si è provato; e dobbiam dire a sua lode che vi è molto convenevolmente riuscito, formando come un serto di fiori poetici di vario metro, che ritengono tutta la fragranza e vaghezza originale, benchè sotto diversa forma, leggiadra anch'essa per semplicità e schietta eleganza.

Prontuarium Liturgicum ad rite ac recte sacrum dirigendum in rerum adiunctis extraordinariis a magistris Caeremoniarum metropolitanae ecclesiae neapolitanae elucubratum. Accedunt preces ante et post missam pro sacerdotis opportunitate dicendae.

Sotto questo titolo si è pubblicato un libretto di edizione nitida per tipi e correttissima, il quale racchiude ordinatamente disposti i Decreti della Sacra Congregazione dei Riti circa le varie specie di Messe Votive, quelle di Requie, ed altre solite a doversi celebrare in particolari luoghi, e quelli riguardanti le precipue Orazioni e Collette da recitarsi nella Messa, i Vasi ed i Paramenti sacri. E' un vero *Veni Mecum*, che ogni Sacerdote dovrebbe portare in tasca, a fin di consultarlo al proposito della celebrazione di tali Messe, e quando bisogna compiere altri sacri riti, che hanno con esse attinenza: i dotti in liturgia ricorderebbero con esso ciò che profondamente conoscono, ed i meno istruiti troverebbero bella ed apparecchiata la guida. Vi è aggiunta ancora un'appendice, in cui sono le *Preces ante et post Missam pro Sacerdotis opportunitate dicendae*, e questa rende più vantaggioso il libretto, il quale reca in fronte l'approvazione e commendatizia di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Arcivescovo di Napoli.

Si vende unicamente nella Sagrestia maggiore del Duomo di Napoli, presso i Cerimonieri.

Per ogni copia cent. 70, spedita per posta cent. 75.

Chiunque ne acquisterà dodici copie, riceverà la tredicesima *gratis*.

TELEGRAMMI

Londra 15 — Le varie ratifiche al trattato Danubiano non essendo arrivate, la riunione della conferenza non ebbe luogo. Fu rimandata a martedì prossimo.

Parigi 16 — Ad un banchetto imperialista a Saint Mande, assistevano 1100 persone. Amigues dichiarò che il principe Vittorio si presenterà come pretendente appena finito il volontariato.

Il Conte di Parigi è arrivato.

Madrid 16 — I giornali pubblicano il proclama degli insorti di Seu d'Urgel che minaccia la fucilazione a chiunque si opporrà alla repubblica.

Bourg Madame 16 — La banda comandata dal capitano Mangado ebbe uno scontro nella vallata di Segrè colle truppe.

Bourg Madame 16 — Avvenne uno scontro a Martinets, fra la truppa e i doganieri insorti: vi furono due feriti; i doganieri si rifugiarono a Seu d'Urgel. Assicurasi che tutti gli insorti si sono rifugiati di notte tempo ad Andora.

Madrid 16 — Persistono le voci di modificazione ministeriale. Continuano gli arresti a Barcellona, Siviglia ed altri capoluoghi.

Vienna 16 — L'esposizione di elettricità fu inaugurata solennemente dal principe imperiale.

Malgrado la pioggia assistevano alla cerimonia migliaia di persone, il corpo diplomatico e la famiglia imperiale.

Ossequiato dal comitato al suono dell'inno dell'impero e in mezzo a vive acclamazioni il principe si è recato al padiglione imperiale, ove il presidente del comitato barone Eslanger ha ringraziato lo imperatore e il principe per il loro appoggio, i governi stranieri per la loro premurosa partecipazione, e quindi ha pregato il principe di aprire l'esposizione.

Il principe ha fatto risaltare l'importanza futura dell'elettricità soggiungendo non essere forse effetto del caso che la terza esposizione d'elettricità abbia luogo entro le ospitali mura di Vienna ove sorsero diggià tante preziose invenzioni.

Il principe ha detto poscia che l'esposizione onora l'impero a Vienna.

Terminando ha ringraziato dal loro concorso gli stati amici e dichiarato aperta la esposizione in nome dell'imperatore.

Prima di ritirarsi il principe ha visitato le sale rivolgendo felicitazioni agli espositori.

Vienna 16 — All'esposizione d'elettricità sono inscritti 19 italiani; espose ro cinque.

Alessandria 16 — Ieri i morti di colera a Cairo furono 5, ad Alessandria 44.

Agram 16 — Ieri numerosa folla strappò gli stemmi e le inscrizioni ungheresi dalle facciate di parecchi edifizi governativi calpestandone i frammenti e rompendo alcune finestre.

La dimostrazione non aveva altro scopo. Le truppe dovettero adoperare la baionetta per ristabilire l'ordine. Furonvi molti feriti ed arrestati.

Parigi 16 — L'ambasciatore spagnuolo chiese al ministero degli esteri l'espulsione di Ruiz Zorilla. Gli fu risposto, che non si sa dove si trovi ora Zorilla e che perciò il governo francese non può far nulla.

I rapporti fra la Francia e la China sono assai tesi.

Credesi imminente il richiamo di Tricou e la rottura completa delle relazioni diplomatiche.

Parigi 16 — Un telegramma al *Gaulois* annunzia indubbiamente la prossima morte del conte di Chambord, prodotta da un cancro allo stomaco. Il malato conserva lucidità di spirito e invoca la morte.

Il *Gaulois* smentisce che il conte di Parigi abdicherebbe.

Londra 16 — Una terribile disgrazia ha colpito il manicomio privato del dottor Boyd, situato in Southall-Park-Lading. Questo grande stabilimento rimase intieramente distrutto dalle fiamme. Cinque persone furono bruciate vive, tra le quali lo stesso Boyd; altre cinque furono gravemente scottate.

NOTIZIE DI BORSA

16 agosto 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,11 — a L. 2,11,1|2 — Banconote austr. da L. 2,11 — a L. 2,11,1|2 — Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1883 L. 90.80 a L. 90.85 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 88,63 a L. 88,68.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

---

non fosse stata che questione di danaro, avrebbero venduto anche il grande.

L'anno 1723 la notte del 24 Aprile avvenne il furto delle argenterie, nel quale fu rubata la Croce, come accenna il Bini, ed anche un reliquiario d'argento, come affermano altre memorie autentiche.

Ed ecco mancati due reliquiari: questo rubato, quello venduto.

Nel 1683 avvenne un altro furto di argenti, ma in questo, come vedremo, non furono rubate coppe.

Retrocediamo di parecchi anni e consultiamo l'Inventario del 1619. Vi troviamo: *Una coppa grande* - l'esistente — *una mezzana* - la venduta nel 1735 — *una coppa de reliquie* - la rubata nel 1723 — *doi coppe di cristallo* - oggi smarrite.

Nel 1594: *Coppe n.° 3 con la grande — due vasi de reliquie.*

Nel 1582: *Una cuppa argentea magna deaurata celerarum maxima eleganter fabrefacta que cum Sacramenti Eucharistie circumfertur. — Una cuppa grossior predictis* (leggi: *dicendis*) *habens in summitate cruciculam — Una cuppa que circumfertur tempore rogationum — Due cuppe argentee parvule cum vitro.*

Risaliamo molti anni e troveremo: 1445. *Una cuppam sive turbernaculum magnum argenteum deauratum novum magni ponderis et precij — Duas alias cuppas magnas argenteas deauratas — Duas cuppas parvas de cristallo opergtas cum argento deaurato.*

E nel 1438: *Unam cuppam magnam argenteam deauratam noviter factam — Quatuor cuppe parve et magne, quarum due maiores sunt argentee inaurate, alie due de cristallo laborate cum argento.*

Ecco dunque che per lo spazio di questi tre secoli il nostro Tesoro riguardo a coppe rimane invariato: la massima, due grandi, due di cristallo. Ma siamo giunti al punto nel quale questa coppa massima figura come nuova, ed è appunto dal 1434 al 1436 che la Chiesa la fece fare: I Registri dànno ragione agli Inventari.

Autore di essa fu Ser Nicolò de Lionello orefice ed architetto udinese, il medesimo che diede il disegno della Loggia di Udine. Il ch. dott. Joppi pubblicò l'albero genealogico di questo artefice nel suo libro sulla *Loggia Comunale di Udine*, 1877, d'onde appare ch'egli avea sposata nel 1432 una D. Costanza figlia di ser Antonio q. ser Leonardo di Gemona, dalla quale ebbe il figlio Alessandro che fu Pievano di Gemona dal 1472 al 1497: Si conosce di lui un'altra opera: La Pace Cristiana, in bronzo, che al principio di questo secolo regalata dal conte Fabio Asquini al card. Borgia «forse oggidì si trova, soggiunge il Joppi presso il Museo del Collegio di Propaganda Fide in Roma, ove molti cimelii Borgiani furono trasportati.»

(Continua).

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore	9.27	ant.	acce
Trieste	ore	1.05	pom.	om.
	ore	8.08	pom.	id.
	ore	1.11	ant.	misto
	ore	7.37	ant.	diretto
da	ore	9.54	ant.	om.
Venezia	ore	5.52	pom.	accel.
	ore	8.28	pom.	om.
	ore	2.30	ant.	misto
	ore	4.56	ant.	om.
	ore	9.08	ant.	id.
da	ore	4.20	pom.	id.
Pontebba	ore	7.44	pom.	id.
	ore	8.20	pom.	diretto

PARTENZE

per	ore	7.54	ant.	om.
Trieste	ore	6.04	pom.	accel.
	ore	8.47	pom.	om.
	ore	2.50	ant.	misto
	ore	5.10	ant.	om.
per	ore	9.54	ant.	accel.
Venezia	ore	1.36	pom.	om.
	ore	8.28	pom.	diretto
	ore	1.43	ant.	misto
	ore	6.—	ant.	om.
per	ore	7.48	ant.	diretto
Pontebba	ore	10.35	ant.	om.
	ore	6.25	pom.	id.
	ore	9.05	pom.	id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 agosto 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	747.7	747.4	748.5
Umidità relativa	50	73	59
Stato del Cielo	misto	tempor.	nuvoloso
Acqua cadente	—	—	8.0
Vento direzione	E	S.W.	—
Vento velocità chilometr.	4	7	0
Termometro centigrado	24.8	17.9	18.7

Temperatura massima 29.4 — minima 17.8. Temperatura minima all' aperto 17.5

Udine 1883 - Tip. Patronato